

nire quando si abbia la sicurezza di punire giustamente; altrimenti si ottiene lo scopo inverso.

Ora, ripeto, se l'onorevole Fera potrà dare, oltre alle notizie che mi sono pervenute, indicazioni di altri fatti e di altre circostanze, io provvederò severamente, sicuro di compiere con ciò non solo il mio dovere altissimo, ma di dar prova del sentimento profondo di affetto che mi lega alla diletta terra natia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERA. Io intendo gli scrupoli e le perplessità dell'onorevole sottosegretario in una questione così delicata e capisco come sia doveroso in materia simile procedere con ponderazione. Somiglianti scrupoli da più mesi mi hanno rimosso da precipitazione per lo svolgimento della mia istanza di accertamento per i casi giudiziari catanzaresi e mi hanno consigliato lungo intervallo di indagine e di riflessione. Nè mi ha spinto la voce concorde di giornali autorevoli o lo stimolo di private istigazioni: ma infine mi decide a parlare il sentimento profondo d'un dovere improrogabile per l'epurazione del costume giudiziario e per l'elevazione della pubblica coscienza ormai scettica e diffidente per questo supremo interesse di un popolo libero, che è l'amministrazione della giustizia.

Non posso non riconoscere che le ultime scelte, cui accenna l'onorevole sottosegretario, sono ottime e dovrebbero indurre speranza di risanamento morale: ma l'esperienza del passato fa temere che l'adattamento all'ambiente profondamente guasto deprima le sane energie e sperda il coraggio di iniziative che richiedono un preventivo crollo di abitudini e di sistemi.

Non si tratta di casi singolari facilmente eliminabili, ma tutto l'organismo giudiziario catanzarese è sostanzialmente corroso da sospetti e da diffidenze che oscurano il senso della giustizia e perturbano grandemente la pubblica coscienza. (*Commenti*).

Da più tempo apertamente i giornali delle tre provincie e le deliberazioni dei Consigli forensi denunciano non parziali deviazioni dalla linea della giustizia ma il collettivo inquinamento delle aule giudiziarie con responsabilità specifiche.

A me non piace e non tocca determinare fatti, nomi e date per configurare il cumulo di eventi scandalosi che da più anni si succedono nel circolo chiuso e stagnante della vita giudiziaria calabrese.

Potrei forse ricordare processi importanti in cui il criterio della più smaccata parzialità regolò il magistrato punitivo con l'assoluzione di rei protetti fortemente e con la condanna di innocenti privi di aderenze e di mezzi. (*Senso*).

Si parla di un processo per falso e per truffa contro un giudice che pur resta colà ad amministrare giustizia. (*Commenti animati*). E si aggiunge di magistrati che esercitano l'usura e di altriche dipendono dal cenno di un ufficiale giudiziario che presta somme non lievi e millanta credito con grave danno della reputazione e del decoro dell'Ordine intero. E nelle cancellerie e nelle segreterie è una vasta rete di intrighi e di spogliazioni.

Si reclamano inchieste sull'arrivo dei pacchi postali per scoprire i prevaricatori e i simoniaci. E si chiede che si scopra come riesca a noti segretari di procura generale di concedere favori ben retribuiti e di giungere all'occultamento dei mandati di cattura per generosi emolumenti. Vi è poi tutto un mercimonio osceno per perizie, per liquidazioni, per rilascio di copie e per manomissione di depositi. (*Commenti*). E poi si osserva lo spettacolo strano di un numero eccessivo di funzionari laddove nel distretto tribunali e preture vanamente implorano il numero minimo sufficiente al disbrigo dell'ingombrante e penoso cumulo di affari.

Data questa situazione, pare all'onorevole sottosegretario che le cose debbano correre sempre così, per il vieto e dottrinale rispetto dell'indipendenza giudiziaria? Ma dunque la suprema vigilanza del ministro è scritta vanamente negli articoli organici del regolamento generale, e un antiquato sistema di coordinamento dei poteri deve obliterare il diritto di controllo e spostare la responsabilità politica, spezzando i vincoli dei diversi organi di Stato e creando una casta chiusa ai rinnovamenti fecondi e ai salutari sindacati? (*Approvazioni*). Si convinca dunque il Governo che alla comune jattura, che coinvolge in losca responsabilità elementi buoni e cattivi, deve ormai provvedersi con rimedio largo e sicuro di inchiesta autorevole, indipendente e serena. L'onorevole sottosegretario, che ama davvero il suo paese natio, provveda efficacemente e avrà il plauso generale, evitando le periodiche ribellioni del ceto forense e le recriminazioni degli elementi onesti dell'ordine giudiziario perchè non è giusto che in quel centro importante di affari, allato alla figura alta ed austera di un